

Maria Zegarelli

ROMA Il testo del maxi emendamento sul condono edilizio contiene sostanzialmente due novità abbastanza dirompenti rispetto al passato. Nessuna delle due è una buona notizia. Si introduce per legge la sanatoria della speculazione edilizia abusiva (non avevano osato tanto neanche i condoni Nicolazzi dell'85 e Berlusconi del '94) e la sanatoria dei beni abusivi costruiti sul terreno demaniale. Per dirla con Fausto Giovanelli, senatore Ds, «si apre uno squarcio senza precedenti» nell'ordinamento giuridico italiano. Con dei paletti, per fortuna: restano fuori dal condono le aree demaniali marittime, lacuali, fluviali e quelle su cui persistono usi civici. Hanno salvato le coste, quelle più soggette allo scempio, ma basta allontanarsi un po' ed ecco che del territorio dello Stato, si può fare il bello e il cattivo tempo.

AMBIGUITÀ
Il punto è che l'articolo 32 è un testo, secondo l'opposizione, ambiguo, che lascia molti dubbi di interpretazione. Per questo ieri i Ds in Senato tornando ancora una volta a bocciare il condono, hanno chiesto - tentativo estremo di salvare il salvabile - che il governo fornisca un'interpretazione autentica in grado di assicurare che su spiagge e sponde di laghi e fiumi non si possa sanare alcunché. L'8 novembre, inoltre, scenderanno in piazza tutti, dai partiti alle associazioni agli amministratori, i contrari all'ennesimo scempio che sta per abbattersi sul territorio: si sono dati appuntamento ad Eboli, paese simbolo del Sud abusivo dove un sindaco però, è riuscito a buttare giù le ville nate su un terreno demaniale. Non era marittimo, ma le costruzioni chiudevano l'accesso al mare. È un caso emblematico di ciò che questo condono avrebbe permesso di legalizzare con un bel timbro sopra un pezzo di carta.

L'ARTICOLO 32
Si prevede al comma 14 il condono «per le opere eseguite da terzi su aree di proprietà dello Stato o facenti parti del demanio statale ad esclusione del demanio marittimo, lacuale e fluviale, nonché dei terreni gravati da uso civico». Il rilascio della concessione è subordinato al rilascio della disponibilità da parte dello Stato proprietario, «per tramite dell'Agenzia del demanio» che potrà cedere, a titolo oneroso, la proprietà dell'area. Fino ad oggi non era possibile. Al comma 16 aggiunge: «Resta ferma la necessità di assicurare, anche mediante specifiche clausole degli atti di vendita o dei provvedimenti di riconosci-

Nel '94 si poteva sanare fino a 750 metri cubi... ora si possono legalizzare costruzioni fino a 750 metri cubi

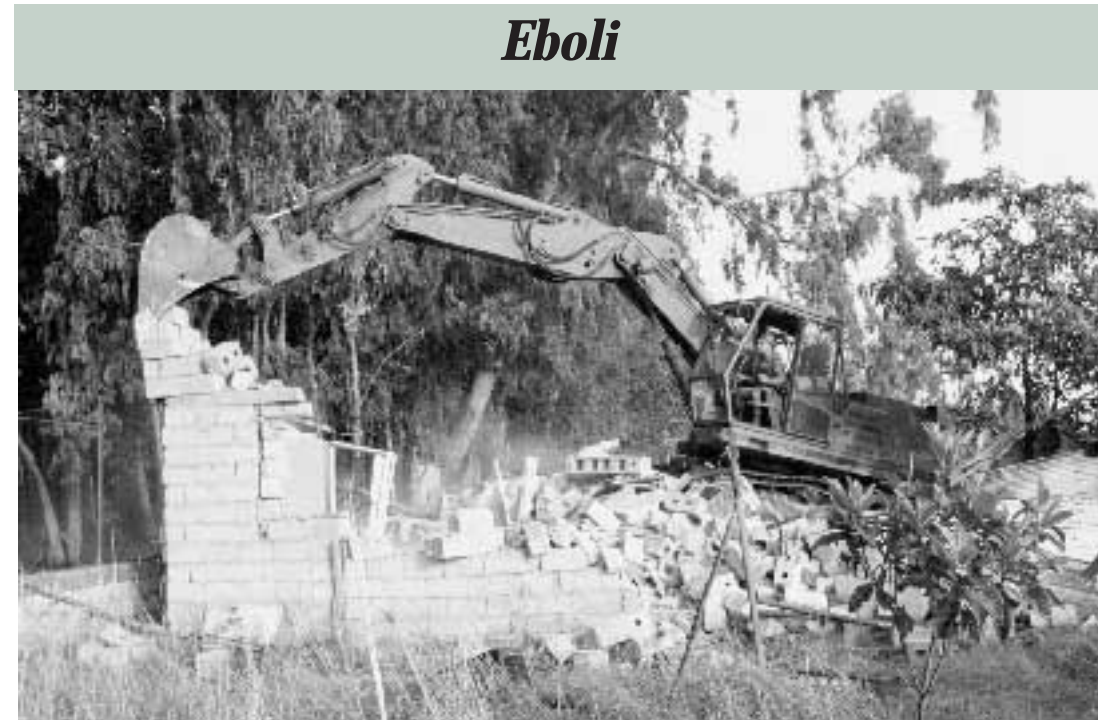
“ Sì alla sanatoria della speculazione edilizia abusiva Non avevano osato tanto Nicolazzi nell'85 e Berlusconi nel '94 ”



Per ora sono salve le coste ma c'è ambiguità sul demanio: è la prima volta che si prevede la dismissione dei territori dello Stato a favore di chi infrange la legge ”

Come distruggere l'Italia: vademecum di governo

Il maxi emendamento sul condono edilizio, punto per punto: si possono sanare interi condomini



Condonabile / 1 Eboli è una cittadina simbolo dell'abusivismo del sud: i fabbricati sulla litoranea sono stati abbattuti



Condonabile / 2 Forio, un paese quasi tutto abusivo



Condonabile / 3 Un'area agricola di grande valore paesaggistico, devastata dall'abusivismo



Condonabile / 4 Alcuni degli abusi realizzati su terreno demaniale

Legambiente: Berlusconi scriva una lettera sul mattone illegale

ROMA Altro che pensioni. «Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi scriva una lettera agli italiani anche sul tema del condono edilizio». È questa la richiesta di Legambiente al capo del governo. «Potremmo fornire noi - afferma in una nota l'associazione ambientalista - l'elenco dettagliato dei 135 clan delle mafiosi che speculano sul mattone illegale, con tanto di area geografica dove operano. Sarebbe bene informare gli italiani, oltre che sulle novità del sistema pensionistico, anche sulle conseguenze della sanatoria. Primo fra tutte il regalo alle "famiglie" che godranno appieno del giro d'affari che ruota intorno all'abusivismo edilizio». L'affondo dell'associazione ambientalista è bello forte: «È doveroso, a nostro avviso - conclude Legambiente - che si informi gli italiani su come, dietro il fenomeno dell'abusivismo, si nascondano forti interessi criminali».

Scopello, la vittoria dei cittadini: bloccato lo scempio

ROMA Una buona notizia arriva da Castellammare Stabia, Campania. Qui la minaccia di cementificazione selvaggia arrivava direttamente dal piano regolatore generale che prevede 4 milioni di metri cubi da sparpagliare sul territorio, compreso Scopello, uno dei borghi seicenteschi più suggestivi della costa. Ieri l'assessore regionale ai Beni culturali, Fabio Granata, dopo la manifestazione degli Ambientalisti e del forum «Salviamo Scopello», che ha raccolto 5 mila persone, ha annunciato «il vincolo provvisorio di inedificabilità». Il piano di inedificabilità passerà poi al vaglio dell'Osservatorio regionale. I vincoli ci saranno anche per Segesta e Portella della Ginestra. Un primo successo del Forum. Camillo Oddo, deputato regionale Ds commenta: «La marcia di domenica scorsa ha sortito effetti positivi». Il collega Lillo Speciale, presidente del gruppo Ds annota: «I partiti del centro sinistra e i movimenti ambientalisti hanno raggiunto un primo importante risultato».

mento del diritto al mantenimento dell'opera, il libero accesso al mare». È la prima volta che si prevede, con un condono, la dismissione del territorio appartenente allo Stato a favore di chi ha infranto la legge sull'edilizia. Anche nelle aree soggette a vincolo è possibile ottenere la sanatoria, purché ci sia il «parere favorevole da parte dell'autorità preposta alla tutela del vincolo». Tutte le operazioni di vendita delle aree dello Stato si dovranno concludere entro il 31 dicembre del 2006. Basta il silenzio assenso (120 giorni) delle Sovrintendenze. Anche questa è una novità senza precedenti.

SPECULAZIONE
Nel precedente condono del 1994 si poteva chiedere la sanatoria per costruzioni realizzate fino a un massimo di 750 metri cubi per singola richiesta abitativa. Questa norma è stata interpretata

in senso estensivo al punto tale che sono state sanate intere palazzine. Con il maxi emendamento anziché fissare criteri più rigidi si è sancita la possibilità di legalizzare costruzioni di un massimo di 750 metri cubi «per singola richiesta di titolo abilitativo edilizio in sanatoria, a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3 mila metri cubi». Si apre in questo modo la strada della legalizzazione a consorzi nati abusivamente e a interi condomini.

LE REAZIONI
Fausto Giovanelli, Ds: «Il condono Tremonti è dieci volte peggiore dei precedenti e già falliti condoni. È indecente, impossibile, disperato, perché si estende fino ai 3 mila metri cubi di ville e immobile costruiti per speculazione. Ed è indecente perché spezza il principio, tenuto fermo anche nei precedenti condoni, che sul demanio è esclusa ogni sanatoria». Il senatore verde, Sauro Turroni, sostiene: «L'interpretazione accreditata dal governo secondo la quale non sarebbero condonabili gli abusi realizzati sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, nonché sui terreni gravati dai diritti di uso civico, è purtroppo falsa. Quello che viene escluso è solamente la cessione a titolo oneroso del terreno su cui l'abuso è stato formalmente realizzato ma non vi è nessuna preclusione alla sanatoria». Il capogruppo di An in commissione Ambiente al Senato, Giuseppe Specchia, invece è soddisfatto. D'ora in poi, dice, andrà tutto bene, perché sarà il prefetto a pensare alle demolizioni e non più i sindaci. Dice: «Nessuno

avrà più interesse a commettere abusi». Non è una battuta di spirito. L'ha detto seriamente.

Durissime reazioni dai Ds. Giovanelli: «Il condono Tremonti è dieci volte peggiore di quelli precedenti»

L'intervista

Vezio De Lucia urbanista

«La maggioranza è riuscita addirittura a metterci dentro il demanio: è una vera e propria abdicazione alla titolarità di uno dei principi dello Stato»

«Complimenti: peggio di così non potevano fare»

ROMA Il professor Vezio De Lucia ha il testo del maxi emendamento sotto gli occhi. Non ha dubbi: «È il condono peggiore che potessero fare. Sono riusciti addirittura a permettere la sdemanializzazione del territorio. Peggio di così non potevano fare».

Dicono che non si condona sul demanio marittimo, fluviale, lacuale e sugli usi civici. Vuol dire che sul resto del demanio si può costruire?

Questo è l'aspetto più inquietante. Parliamo di Eboli, ad esempio: le ville abusive fatte abbattere dal sindaco erano state costruite su un terreno demaniale ordinario e impedi-

vano, dato la vicinanza alla spiaggia, l'accesso al mare. I proprietari di quei manufatti hanno presentato ricorso proprio in previsione del condono. Bene, stando così le cose avrebbero diritto alla sanatoria, fatto salvo l'accesso al mare. Sta accadendo una delle cose più gravi: lo Stato mette in discussione la sua proprietà e consente di legittimare gli abusi effettuati su una sua medesima proprietà. Mi sembra un provvedimento ancora più grave di quello della vendita del patrimonio immobiliare, che pure non condivido. Almeno in quel caso è lo Stato che decide di cosa liberarsi. Invece ora a decidere non è più il padrone, ma il

privato, nella maggior parte dei casi la malavita che controlla l'abusivismo a decidere di quale pezzo di territorio appropriarsi.

È la prima volta che una maggioranza politica per legge permette una cosa del genere?

Sì, questa maggioranza sta accumulando parecchi primati. Questa, poi, è una vera e propria abdicazione alla titolarità di uno dei principi più importanti dello Stato: la titolarità dei propri beni. Già il condono in sé è un disconoscimento della legalità, un'ingiuria alla persona per bene, e un premio ai disonesti. Vendergli anche una parte di quello che

si ha, che è di tutti i cittadini, mi sembra davvero troppo. Bisogna ricordarsi che a costruire sul demanio molto spesso sono le organizza-

L'8 novembre a Eboli ci sarà una grande manifestazione: anche i professionisti si sono mobilitati

zioni criminali: è con loro che bisogna mettersi in contatto per farsi costruire la villa. Ecco perché non è in discussione soltanto il rapporto tra pubblico e privato, ma tra il pubblico e il malvitoso.

La maggioranza è molto soddisfatta, parla di doppi paletti nel condono, lo presenta come un provvedimento che tiene conto dell'Ambiente e del Territorio...

Se proprio volessimo trovare un elemento diciamo positivo, l'unico che mi viene in mente è il ruolo del prefetto, che hanno preso da un vecchio disegno di legge della sinistra di molto tempo fa. Ma, come

dire, tirare oggi fuori la figura del prefetto quando la Lega rivendica il federalismo fa sorridere. Non sanno neanche loro da chi e parte vogliono andare.

Si prevede anche il silenzio assenso per i beni culturali.

Considerando lo stato di collasso in cui versano le sovrintendenze, aver riproposto il silenzio-assenso, pur avendo raddoppiato i termini, è gravissimo. A meno che non si intenda interpretare questa norma come un diniego preventivo da parte delle sovrintendenze, tutte, all'unanimità.

Ma può un paese affidarsi alla buona sorte e al no preven-

tivo? Ovviamente no. Diventa una specie di roulette.

Che si può fare?

Si sta facendo molto. L'8 novembre ci sarà una grande manifestazione nazionale contro il condono proprio a Eboli, ci sono categorie di professionisti mobilitati contro questo nuovo scempio, compresa quella degli architetti, che hanno raccolto migliaia di firme. Non è stato così né con il primo condono (quando i sidnaci sfilano per ottenerlo) né con il secondo. Oggi, tutti si rendono conto è una catastrofe e non la soluzione dei problemi.

m.zc.